

ALLA CORTESE ATTENZIONE  
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

**Oggetto:** *Coronavirus* e relative misure adottate dal Tribunale di Sorveglianza di Roma in violazione degli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione.

Esimio Presidente della Repubblica,

in data 13 marzo 2020 i Magistrati di sorveglianza del Tribunale di Roma, nelle persone del magistrato dott.ssa Vertaldi (Presidente del medesimo), dott.ssa Trovato, dott.ssa Stefanelli e dott. Incutti, hanno convocato due persone detenute in ogni reparto del carcere di Rebibbia N.C. per comunicare loro che a seguito della nota protocollata con n. 359/2020, a firma della Presidente Vertaldi, starebbero dando seguito all'applicazione delle misure alternative per coloro che stanno scontando una pena di anni due o un residuo pena della stessa entità, con la specifica del concederle, fondata sulla tipologia di reato.

Valutare le richieste di ammissione alle misure alternative in base alla tipologia di reato è palesemente incostituzionale nel momento in cui il bene giuridico tutelato è la salute della persona. Ciò a maggior ragione quando è in corso una battaglia contro il tempo per fermare il propagarsi della diffusione del CORONAVIRUS, del quale ammalarsi può voler dire morire. E morire in questo modo per una persona detenuta (per reati ostativi) significherebbe che qualcuno ha trasformato la condanna del giudice di cognizione in condanna a morte, durante l'esecuzione della pena.

Non è a Lei Signor Presidente che dobbiamo ricordare quanto è scritto negli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione nei quali *la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo; parifica la dignità sociale dei cittadini dinnanzi alla Legge e che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività*, ma almeno a Lei possiamo francamente dire che un dubbio, che vi sia in corso una **discriminazione**, vietatissima dalla nostra Costituzione, verso alcune persone, sorge laddove di fronte a un'emergenza epidemiologica

mondiale e dinnanzi al bene supremo quale la salute è un magistrato di sorveglianza a trincerarsi dietro la Legge sostenendo che le attuali norme *non* gli permetterebbero di estendere l'applicazione delle suddette misure alternative al resto della popolazione detenuta, poiché gravata da ostatività.

Inoltre, il dubbio si radica **se il Magistrato di sorveglianza non si serve di tutti gli strumenti giuridici a Sua disposizione**, come pare vogliano fare in quel di Roma, per andare incontro ad esempio a persone che pur in espiazione di pene ostative, sono ultrasessantenni, con o senza patologie, o a coloro che sono gravemente malati o a persone che si trovano in degenza post operatoria (es. per essere state operate al cuore) e infine anche a chi sconta l'ergastolo ed è in carcere da quasi trent'anni quando sappiamo che il legislatore ha fissato in anni ventisei la possibilità di accedere alla liberazione condizionale. – Esempio di strumenti a disposizione sono **la sentenza della Corte costituzionale n. 253/2019, per la concessione di permessi premio, anche per gli autori di reati ostativi e la sentenza C.E.D.U, Viola c Italia n° 2, ricorso n. 77633/2016, per la liberazione condizionale per gli ergastolani ostativi** - .

Noi autori di questi reati siamo o no persone? Siamo o no, anche noi persone alle quali il diritto alla tutela della salute deve essere garantito, specialmente in un momento unico come questo? Se lo siamo, e lo siamo, abbiamo il diritto che qualcuno **intervenga affinché il Tribunale di sorveglianza di Roma attui soluzioni simili a quelle che sta adottando per altre persone ovvero per coloro che non hanno reati ostativi.**

È assurdo, infantile e pericoloso dividere il mondo in ostativi e non ostativi.

Presidente, veda Lei quale strada percorrere per intervenire riportando la Costituzione al centro assieme con la dignità della persona e la sua salute. **Mai come in questo caso, la salute di uno è la salute di tutti.**

Fiduciosi aspettiamo un riscontro.

Cogliamo l'occasione per un porgerLe un doveroso ossequio.

Roma, 16 marzo 2020

in fede